



Relazione sull'attività svolta nel 2014 dall'associazione di volontariato "Il Capofonte" Onlus

L'Associazione Il Capofonte Onlus è un'organizzazione estranea ad ogni attività politica, partitica, religiosa e razziale, non ha fini di lucro, ed intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, si ispira ai principi della Legge 266/91 ed è fondata sulla partecipazione attiva e volontaria dei suoi aderenti.

A seguito dell'annullamento del precedente Registro Generale del Volontariato L.R. 20/02/95 n. 12, l'Associazione Il Capofonte Onlus ha inoltrata in data 05/09/2014 la domanda di iscrizione al nuovo Registro Generale del Volontariato Organizzato – Art. 5 della L.R. 09/11/2012 n. 23 – presentando una cospicua e dettagliata documentazione relativa all'attività svolta nei settori sociale, culturale ed ambientale.

L'Associazione Il Capofonte Onlus è stata inserita nel nuovo Registro Generale del Volontariato Organizzato al n. 68 in data 18/09/2014, con decreto n. 2999/SV/VOL.

Ciò è stato possibile grazie all'operato dei volontari, attività che sono state apprezzate sia dai cittadini che dalle istituzioni, che molto spesso si sono rivolte alla segreteria dell'Associazione per consulti, richieste di aiuto e di collaborazione, confermando la fiducia nel nostro lavoro che si è contraddistinto per serietà e competenza.

Nel settore riguardante il monitoraggio dei canili e l'adozione dei cani abbandonati/rinunciati dai proprietari o già trasferiti presso il canile sanitario, segnaliamo un importante accordo raggiunto per migliorare le modalità d'affido dei cani ricoverati presso la struttura dell'A.A.S. n. 1 di Trieste, nel rispetto della vigente L.R. 20/2012 e della normativa sanitaria. Il protocollo operativo ha lo scopo di definire le modalità relative alla gestione dei cani randagi ricoverati nel canile sanitario al fine di facilitarne l'adozione.

Nel 2014 sono stati 37 i cani rinunciati dai proprietari nella provincia di Trieste che hanno trovato una nuova famiglia e 101 quelli abbandonati lungo la fascia transfrontaliera che grazie ai nostri volontari sono stati adottati.

Per tutto il corso dell'anno è continuata la collaborazione con l'Ufficio Zoofilo dei Comuni della provincia di Trieste, con l'Ufficio dell'Anagrafe Canina del Dipartimento di Prevenzione e Sanità animale e con il canile sloveno di Sv. Anton – Capodistria.

Lo scambio d'informazioni con l'associazione slovena "Litorale contro il maltrattamento degli animali", relativo al ritrovamento/smarrimento dei cani lungo la fascia confinaria, è stato pressoché giornaliero ed ha permesso la restituzione degli animali ai legittimi proprietari in tempi brevissimi.

Grazie all'aiuto finanziario elargito da simpatizzanti e dai soci, siamo riusciti ad aiutare numerosi cani abbandonati o feriti che necessitavano di cure ed interventi urgenti, basti pensare che la quota spesa per prestazioni veterinarie e cure supera i 4500 Euro e per il mantenimento si aggira intorno ai 3000 Euro.

Ricordiamo inoltre il costante aiuto fornito dalla nostra associazione ai colleghi sloveni sia per quanto riguarda l'attività dei volontari che si recano settimanalmente al canile di Sv. Anton, sia per



quanto riguarda la fornitura di cibo-antiparassitari-coperte o le adozioni a distanza. Nel mese di dicembre l'associazione Il Capofonte Onlus ha fornito il denaro necessario all'acquisto del materiale per la costruzione del tetto di parte della struttura slovena riservato alla quarantena. Cordiale e costruttivo è stato anche lo scambio di informazioni riguardante i cani smarriti o ritrovati intercorso fra la presidente ed alcuni medici veterinari della vicina Croazia, nonché la collaborazione con il rifugio ASTAD di Opicina, la Protezione Animali di Trieste ed il Gattile. Da ricordare anche l'impegno sociale rivolto alle categorie più deboli: anziani, detenuti o persone indigenti che hanno richiesto il nostro aiuto per il mantenimento dei loro cani., nonché la preparazione della rubrica "Piccoli amici cercano casa", anche per conto delle Associazioni: Protezione Animali e Gattile, pubblicata settimanalmente sulle pagine del quotidiano Il Piccolo.

Nel corso dell'anno 2014, l'Associazione ha proseguito la sua attività nel campo storico/culturale, anche se con un deciso rallentamento conseguenza degli scarsi risultati ottenuti a proposito della tutela del Capofonte Teresiano (vedi esposto alla Procura della Repubblica).

Come anticipato nel 2013, sono stati avviati i lavori di ripristino e messa in sicurezza del pozzo d'ingresso delle *Gallerie Superiori*. E' stato completato il consolidamento della parte basa del pozzo e sono state effettuate varie attività di pulizia e di estrazione dei materiali accumulati negli anni alla sua base. E' stata sostituita la botola di pietra con una metallica più leggera e maneggevole, ed è stata posizionata una scala fissa di metallo per facilitare la discesa. Sono stati eseguiti anche dei lavori di sistemazione esterna del terreno circostante l'ingresso, al fine di impedire le piccole frane di terra che interessavano la botola di accesso alle gallerie.

Sono comunque continuati i sopralluoghi alle *Gallerie Superiori* dell'acquedotto Teresiano per la verifica dei livelli dell'acqua ed è stato ulteriormente e definitivamente confermato come nei periodi di piovosità l'acqua - dopo l'esecuzione dei lavori ATER - non riesca a defluire e si accumuli a monte del Capofonte.

In relazione all'adozione del nuovo Piano Regolatore generale Comunale l'Associazione Il Capofonte Onlus ha inviato le sue osservazioni utilizzando gli appositi modelli predisposti a tale scopo. In particolare si sono sollevate quattro obiezioni, che possono essere così riassunte:

1) Bosco di Capofonte.

In una planimetria del nuovo PRGC l'area boschiva viene identificata come zona S5 (attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto) ma in una successiva mappa l'intera area viene catalogata come S5C e cioè verde di quartiere. Risulta evidente che le due destinazioni prevedono degli usi diversi. **Si chiede quindi che per l'area del bosco di Capofonte sia inequivocabilmente prevista la zonizzazione S5C, con destinazione "verde di quartiere".**

2) Sistema della mobilità - Allargamento via delle Docce.

Nella Tavola relativa al Sistema della mobilità viene riportata la possibilità di allargare la via delle Docce per migliorare l'accessibilità all'intervento ATER di via Capofonte/Borgo San Pelagio. Per



effettuare questo allargamento si rende necessario espropriare una proprietà privata, asfaltando uno sterrato che conduce alla via alle Cave, la cui viabilità è però oggi interrotta a causa dell'instabilità del terreno, come accertato più volte nel corso di riunioni e sopralluoghi. **Si chiede quindi di non procedere all'apertura di via Capofonte verso via alle Cave, intervento non richiesto dai cittadini che potrebbe portare ad un peggioramento della situazione complessiva del territorio.**

3) *Capofonte Teresiano.*

Il Capofonte dell'acquedotto Teresiano viene indicato erroneamente ed inspiegabilmente con il simbolo di "laghetto - stagno", mentre in realtà si tratta di opera sotterranea di elevata valenza storica. L'eventuale utilizzo della soprastante via Capofonte, attualmente sterrata e a fondo cieco, andrebbe a sollecitare la struttura storica proprio dalla parte dove non è stato fatto alcun intervento di protezione e dove sono già evidenti segni di cedimento. Il limite dell'area sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 si ferma cinque metri a monte e non comprende il manufatto ipogeo, nonostante sia ampiamente provato – anche storicamente – che la zona è soggetta allo scivolamento degli strati rocciosi, fenomeno sicuramente facilitato dallo "stagnamento dell'acqua" oggi presente. **Si chiede quindi di identificare correttamente nei documenti l'importante manufatto storico sotterraneo, provvedendo nel contempo alla sua protezione e conservazione.**

4) L'area di San Giovanni Superiore è stata interessata nel corso degli anni da smottamenti del terreno (via Pagliaricci, via Alfonso Valerio e via del Timo, tutte zone limitrofe al bosco di Capofonte). Risulta pertanto evidente la necessità di limitare l'urbanizzazione in quelle aree dove si sono verificati episodi importanti di deviazioni di corsi d'acqua sotterranei a causa di nuove edificazioni. Si ritiene pertanto che la zona BO1 - "città degli oggetti" del nuovo PRGC indicata per i n. civici 43, 49, 51, 53 e 55 di via alle Cave (area già soggetta a problemi di natura idrogeologica) debba essere trasformata in BG1 - "città dei giardini" come tutta l'area adiacente compresa fra le vie alle Cave – Capofonte – Damiano Chiesa – San Cilino. I lavori relativi alla messa in sicurezza del Capofonte Teresiano, situato nelle immediate vicinanze degli edifici contrassegnati dai n. civici sopraccitati, effettuati nella primavera 2008, hanno contribuito a peggiorare la situazione idrologica sotterranea, causando nuovi disagi ai cittadini. **Si chiede quindi di trasformare la citata zona da BO1 - "città degli oggetti" in BG1 - "città dei giardini".**

Tutta la documentazione con le osservazioni è stata regolarmente consegnata al Servizio Pianificazione Urbana del Comune di Trieste in data 21/07/2014.

Anche nel 2014 è continuata l'opera di manutenzione dell'area verde limitrofa all'entrata delle Gallerie Superiori dell'acquedotto Teresiano e della zona limitrofa al bosco di Capofonte destinata dal Comune di Trieste a dimora delle colonie feline n.168/169 gestite dai nostri volontari.